

Si suggerisce un intervento sistematico che includa il ripristino di terre devastate, la redistribuzione delle risorse della terra e la ricostituzione di famiglie frammentate e separate, sia in migrazione che in patria.

Da parte dei responsabili della Chiesa e delle persone di buona volontà nel mondo, occorre appropriarsi dello slancio vitale di conviviale solidarietà proclamata nella celebrazione del Grande Giubileo dell'Anno 2000, per affrontare la sfida oggi così vasta del ricongiungimento delle famiglie.

Il ruolo delle diverse forme di comunità economiche regionali nelle politiche migratorie nei paesi africani

La migrazione internazionale nell'Africa Sub-Sahariana ha luogo all'interno di diversi contesti politici, economici, sociali ed etnici. La libera circolazione attraverso le frontiere è stata storicamente facilitata dall'affinità culturale, dalla lingua e la comune eredità coloniale. Subito dopo l'indipendenza i governi nazionali emanarono norme e regolamenti per controllare l'immigrazione all'interno dei paesi di recente indipendenza, allo scopo di preservare i lavori disponibili per i cittadini mantenendo le promesse elettorali. I cambiamenti nelle leggi d'immigrazione prescrivevano specifiche procedure per l'ingresso e il successivo impiego di lavoratori non indigeni.

La formazione di associazioni economiche subregionali ha simulato il tipo di società omogenee che nel passato esistevano nelle sub-regioni. Queste includono l'*Associazione Economica e Doganale (UDEAC)*, la *Comunità dell'Africa Orientale (EAC)*, la *Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS)*, 1975, la *Comunità Economica dei Grandi Laghi (CEPGL)*, la *Comunità Economica dell'Africa Occidentale (CEAO)*, l'*Area di Commercio Preferenziale per l'Africa Orientale e Meridionale*, la *Conferenza per il Coordinamento e lo Sviluppo dell'Africa Meridionale*, poi divenuta *Comunità per lo Sviluppo del Sud Africa*.

I paesi spesso appartengono a più di un'associazione con differenti ideologie, scopi ed obiettivi. Queste associazioni sono spesso dominate dalle economie di un singolo stato – la Repubblica del Sud Africa nel SADC, Gabon nel UDEAC, la Costa D'Avorio nel CEAO, la Nigeria nel ECOWAS e il Congo nel CEPGL; la migrazione è equamente indirizzata per lo più verso queste nazioni. Una simile situazione spesso produce sia una reazione xenofoba nei cittadini dei paesi dominanti sia sfiducia e sospetto di prepotenza nei cittadini dei

* Presidente dell'Unione per gli Studi della Popolazione Africana - Senegal.

paesi più piccoli. Le economie e le politiche sono legate in modo complesso nella migrazione intra-regionale nell'Africa Sub-Sahariana. Le espulsioni e le deportazioni sono misure politiche comuni nei confronti dei migranti illegali, prima e ancor di più dopo la formazione delle associazioni economiche sub-regionali.

Gli stranieri sono generalmente capri espiatori quando i governi si confrontano con le soluzioni di problemi economici e politici, così come è dimostrato dalle espulsioni di cittadini dell'ECOWAS dalla Nigeria nel 1983 e 1985. La politica di libera immigrazione della Costa D'Avorio, in atto da più di tre decenni, è stata ora messa in pericolo dalla politica opportunistica nel momento in cui il nuovo presidente ha giocato la carta etnica per assicurarsi la vittoria abrogando il diritto di voto agli stranieri. La recente disputa territoriale tra l'Eritrea e l'Etiopia illustra chiaramente come la mancanza di cooperazione, perfino tra nazioni prossime all'integrazione, e la disputa sulle politiche dei confini possano avere effetti devastanti sulla popolazione.

L'emergere delle associazioni di cooperazione economica regionale ha intensificato la migrazione intra-regionale, specialmente là dove i protocolli sulla libera circolazione delle persone, la residenza e l'insegnamento sono stati ratificati e attuati, ma ciò è raro. Tuttavia, i paesi hanno emanato una serie di leggi di indigenizzazione che ostacolano «gli stranieri», inclusi i cittadini degli stati della Comunità, a partecipare in talune attività economiche. L'espulsione degli stranieri da alcuni stati membri ha contraddetto lo scopo stesso della creazione di queste comunità. Pertanto la migrazione intra-regionale avviene a dispetto delle contraddizioni regionali e nazionali.

I recenti tentativi di ratificare formalmente il *memorandum* per costituire un Mercato Comune Africano nel 2025 mirano tra le altre urgenze ad aumentare la libera mobilità del lavoro su tutta la regione. La persistente agitazione politica e le deboli frammentate economie nazionali rendono le associazioni economiche regionali e subregionali obbligatorie. Le comunità regionali devono comunque coordinare le richieste di cittadinanza e residenza dei migranti, i diritti e i doveri dei paesi ospitanti, e armonizzare le leggi nazionali che entrano in conflitto con i protocolli comunitari e i trattati sulla libera circolazione dei cittadini della Comunità negli Stati membri.

Cosa fare con gli organismi che esistono?

Confederazioni tra Stati? Unioni Intercontinentali?

ANTHONY ROGERS, fsc*

Il Terzo Millennio, un invito alla riconciliazione: condono del debito dei paesi poveri e amnistia per i migranti clandestini

I. Il Terzo Millennio, un Kairos.

Per il Cristiano, oggi l'inizio di un Nuovo Millennio non è semplicemente un'altra data sul calendario o una nuova ora indicata sull'orologio, ma un «*kairos*», un «tempo favorevole», un tempo di speciale grazia per l'intera famiglia umana.

Kairos per riconoscere la necessità di rinnovamento e di conversione.

Questo è il significato della celebrazione di un tempo di grazia del Signore, basato su Gesù Trinitario fondamento di fede, speranza cristiana nello Spirito e nell'amore per il Regno del Padre. È un tempo di conversione e di rinnovamento per tutti coloro che credono nell'invito del Padre: «Venite a me con tutto il vostro cuore».

Kairos per celebrare il nostro camminare insieme come Chiesa.

Le celebrazioni non costituiscono semplicemente un avvenimento in un certo momento. Esse rappresentano un modo di camminare insieme. *Nella storia, ricordando la nostra vocazione (la nostra identità di Cristiani) e riconoscendo le nostre responsabilità per il futuro (il nostro destino come evangelizzatori).* Questa è la celebrazione della comunione. È imperativo che le nostre preghiere coinvolgano «sempre più Cristiani, in sintonia con la grande invocazione di Cristo, prima della sua Passione “siano anch'essi uno solo in noi”» (TMA, 34).

Kairos come dialogo con il mondo e come inserimento del Vangelo in ogni strato dell'Umanità.

Kairos è anche unità del passato, del presente e del futuro. È il tempo che unisce l'intera umanità per una nuova evangelizzazione,

* Segretario della Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia - Malaysia.